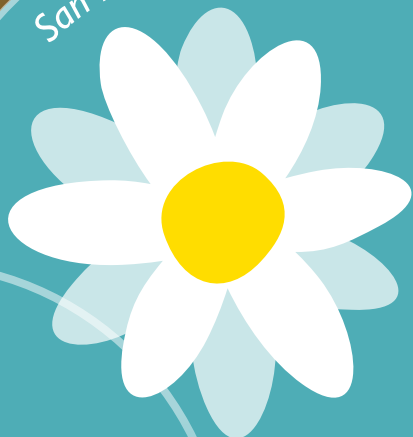




Collana: **MEDITAZIONE**

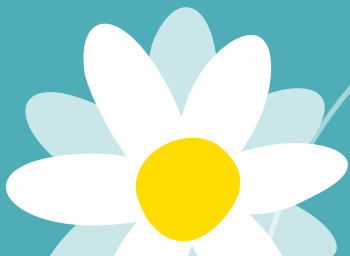


San Francesco di Sales



FILOTEA

INTRODUZIONE ALLA VITA DEVOTA



Testi originali: **San Francesco di Sales**

Traduzione a cura di: **Don Giuseppe Cionchi**

© Editrice Shalom - 24.01.2003 San Francesco di Sales

ISBN 9788884040367

Per ordinare questo libro citare il codice 8240

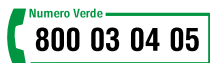


SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00



solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

INDICE

San Francesco di Sales “dottore dell’amore divino” 10

Preghiera 18

Introduzione 19

PRIMA PARTE

I La vera devozione 27

II Bellezza della devozione 31

III La devozione è per tutte le vocazioni
e professioni 34

IV Necessità di un direttore spirituale 37

V Necessità della purificazione 41

VI Purificazione dal peccato mortale 43

VII Purificazione dagli affetti al peccato 45

VIII Come purificarsi dagli affetti al peccato 48

IX La creazione 50

X Il fine per il quale siamo creati 53

XI I benefici di Dio 57

XII Il peccato 60

XIII La morte 63

XIV Il giudizio 66

XV L’Inferno 70

XVI Il Paradiso 72

XVII Elezione e scelta del Paradiso 75

XVIII L’elezione e la scelta della vita devota 78

XIX La Confessione generale 83

XX Impegno di servire Dio 85

XXI	Conclusione della prima purificazione	88
XXII	Bisogna liberarsi dall'affetto al peccato veniale	91
XXIII	Liberarsi dall'affetto alle cose inutili e pericolose	94
XXIV	Occorre liberarsi dalle cattive inclinazioni	96

SECONDA PARTE

I	Necessità dell'orazione	99
II	Breve metodo per la meditazione	104
III	L'invocazione	109
IV	La presentazione del mistero	111
V	Le considerazioni	113
VI	Affetti e propositi	114
VII	Il mazzetto spirituale	116
VIII	Consigli molto utili sulla meditazione	118
IX	Le aridità nelle meditazioni	122
X	Esercizio del mattino	124
XI	Esercizio della sera ed esame di coscienza ...	127
XII	Il raccoglimento spirituale	129
XIII	Le aspirazioni, le giaculatorie e i buoni pensieri	133
XIV	Come ascoltare la santa Messa	141
XV	Gli altri esercizi pubblici e comuni	145
XVI	Onorare e invocare i santi	147
XVII	Ascoltare la Parola di Dio	150
XVIII	Accogliere le ispirazioni	152
XIX	La santa Confessione	156
XX	La Comunione frequente	162
XXI	Come fare la Comunione	167

TERZA PARTE

I	La scelta delle virtù	171
II	Seguito sulla scelta della virtù	179
III	La pazienza	184
IV	L'umiltà esteriore	192
V	L'umiltà interiore	197
VI	L'umiltà ci fa amare l'abiezione	204
VII	Conservare il buon nome praticando l'umiltà ..	209
VIII	La mitezza verso il prossimo e il rimedio contro l'ira.....	216
IX	La mitezza verso noi stessi	222
X	Affrontare le occupazioni con attenzione, ma senza precipitazione e fretta.....	226
XI	L'obbedienza	230
XII	Necessità della castità	234
XIII	Come conservare la castità	240
XIV	La povertà di spirito anche fra le ricchezze ..	245
XV	La povertà reale rimanendo ricchi di fatto	249
XVI	La ricchezza di spirito nella povertà reale	255
XVII	L'amicizia cattiva e frivola	258
XVIII	Le passioncelle.....	261
XIX	Le vere amicizie	267
XX	Differenza tra le amicizie vere e le futili	271
XXI	Come combattere le cattive amicizie	275
XXII	Altri consigli per le amicizie	280
XXIII	Esercizi di mortificazione esteriore	284
XXIV	Conversazioni e solitudine	292
XXV	Gusto e misura nel vestire	297
XXVI	Come parlare e soprattutto come parlare di Dio	300
XXVII	Onestà nelle parole e rispetto per le persone	302

XXVIII	I giudizi temerari	305
XXIX	La maldicenza	313
XXX	Altri consigli sul parlare	322
XXXI	Passatempo e divertimenti leciti e lodevoli	325
XXXII	I giochi proibiti	327
XXXIII	Balli e passatempo leciti ma pericolosi	329
XXXIV	Quando giocare e danzare	333
XXXV	Fedeltà nelle grandi e nelle piccole occasioni ...	335
XXXVI	Essere giusti e ragionevoli	339
XXXVII	I desideri	343
XXXVIII	Consigli per gli sposati	348
XXXIX	L'onestà matrimoniale	360
XL	Consigli alle vedove	367
XLI	Una parola alle vergini	375

QUARTA PARTE

I	Non lasciarsi scoraggiare dalle chiacchiere della gente	377
II	Farsi coraggio	382
III	Le tentazioni: sentire e acconsentire	384
IV	Due esempi in proposito	388
V	Incoraggiamento all'anima nelle tentazioni	392
VI	La tentazione e il piacere possono essere peccato	395
VII	Rimedi contro le tentazioni gravi	399
VIII	Necessità di resistere alle piccole tentazioni	402
IX	Il rimedio alle piccole tentazioni	404
X	Fortificare il cuore contro le tentazioni	407

XI	L'agitazione	409
XII	La tristezza	413
XIII	Le consolazioni spirituali e sensibili: come comportarsi.....	417
XIV	Le aridità e le sterilità dello spirito	429
XV	Un esempio significativo su aridità e sterilità spirituali	437

QUINTA PARTE

I	Rinnovare ogni anno i buoni propositi	443
II	Il beneficio che Dio ci ha fatto chiamandoci	446
III	Esame sul progresso nella vita devota	451
IV	La mia anima di fronte a Dio	454
V	Esame nei confronti di noi stessi	457
VI	Esame nei confronti del prossimo	459
VII	Esame sugli affetti della nostra anima	460
VIII	Cosa fare dopo l'esame	462
IX	Per rinnovare i buoni propositi	463
X	Il valore delle nostre anime	464
XI	Il pregio delle virtù	466
XII	L'esempio dei santi	468
XIII	L'amore di Gesù Cristo per noi	470
XIV	L'amore di Dio per noi	473
XV	Conclusione dell'esercizio	475
XVI	Ricordi da conservare dopo questo esercizio	477
XVII	Risposta a due obiezioni	478
XVIII	Tre ultimi e importanti consigli	480

San Francesco di Sales

“DOTTORE DELL'AMORE DIVINO”

Francesco nacque il 21 agosto 1567 nel castello di Sales nella Savoia. Già a dodici anni aveva manifestato il desiderio di diventare sacerdote, ma suo padre, che nutriva altri progetti su di lui, a quindici anni lo inviò a studiare retorica e filosofia a Parigi; qui il ragazzo dovette apprendere anche scherma, equitazione e danza e si impegnò privatamente a imparare greco, ebraico e teologia.

Durante questo periodo ebbe una crisi di coscienza derivante dall'idea calvinista della predestinazione stabilita da Dio nei confronti degli eletti alla gloria e dei reprobri alla dannazione. Francesco, che era convinto della misericordia divina, superò la crisi nella chiesa di Saint Etienne des Grès leggendo la preghiera di san Bernardo alla Vergine Maria: “... non si è mai sentito dire che qualcuno, ricorrendo alla tua protezione e chiedendo il tuo aiuto, sia stato abbandonato...”. E lì, davanti alla statua della Madonna, consacrò a Dio, attraverso Maria, la propria verginità, facendo voto di pregare ogni giorno con il Rosario mariano. Da allora fu una persona piena di fiducia in Dio e perciò ottimista.

A ventun anni suo padre lo inviò a studiare diritto canonico e civile a Padova ed egli approfittò di que-

sto tempo per visitare Venezia e per andare da pellegrino a Loreto e a Roma. Nel 1588 il padre lo mandò a Chambérie, dove Francesco ottenne la nomina di “avvocato del sovrano Senato”; suo padre approfittò di questo momento per presentarlo a una ricca famiglia che avrebbe potuto dare in sposa al giovane avvocato una delle sue figlie. Ma Francesco si oppose decisamente ai progetti paterni, continuando a nutrire il desiderio del sacerdozio.

A ventisei anni poté realizzare la sua vocazione e il 18 dicembre 1593 fu ordinato sacerdote.

Suo primo incarico fu quello di parroco dello Chablais, territorio della diocesi di Ginevra, la cui popolazione, di circa 25 mila persone, si era ormai allontanata dalla fede cattolica per seguire il calvinismo, salvo un centinaio.

Francesco si dedicò con amore e tenacia alla missione affidatagli, nonostante l'ostinazione della gente che gli creò ostacoli, gli indirizzò insulti, gli ordì attentati. Una volta affrontò una disputa pubblica col ministro Viret nella piazza del castello di Thonon, capoluogo del territorio: per due ore, dall'alto di una sedia, il giovane prete parlò della fede alla gente accorsa.

Ma ordinariamente non aveva ascoltatori nella Chiesa Cattolica; trovò allora un modo originale di predicare: ogni settimana faceva distribuire sotto le porte delle case dei foglietti con pensieri religiosi.

Non si risparmiò sacrifici pur di raggiungere ogni villaggio, anche in pieno inverno, dormendo spesso in rifugi di fortuna e imparando, come diceva scherzando, che la paglia tiene più caldo del fieno e che la gente di giorno è più accogliente, mentre la sera è inospitale per paura di chi arriva nel buio. Sue armi di difesa e mezzi di attacco erano la preghiera, il digiuno e l'elemosina, e soprattutto la mitezza.

In tal modo arrivò a celebrare la Messa prima nella chiesa di Sant'Ippolito a Thonon il giorno di Natale 1596, e poi in altre chiese dello Chablais, dove era proibito per accordi politici tra i riformatori ginevrini e il duca di Savoia. Dopo cinque anni il popolo dello Chablais era tornato alla fede cattolica. Di fronte alle evidenti capacità di Francesco e ai suoi modi gentili, che facevano breccia su ogni genere di persone, il vescovo De Granier di Ginevra chiese al Papa di averlo come vescovo coadiutore, e il giovane prete, nonostante l'iniziale riluttanza, finì per accettare. Nel frattempo, il vescovo lo aveva inviato a predicare a Parigi, dove Francesco predicò la Quaresima di fronte al re e a tante famiglie nobili, ma attrasse anche la gente del popolo, che faceva ressa per ascoltare il suo linguaggio semplice ed insieme entusiasmante.

Durante il viaggio di ritorno apprese la notizia della morte del vescovo e ricevette l'ordinazione episcopale l'8 dicembre 1602. Non poté mai risiedere

nella sede di Ginevra che era in mano ai riformati calvinisti, i quali avevano emanato leggi particolari che prevedevano la proibizione di ogni forma di culto cattolico e di presenza del clero.

Da vescovo, pur risiedendo ad Annecy, continuò ad impegnarsi con tutte le forze nel riportare la fede cattolica usando ogni mezzo, dalla predicazione alla Confessione, al catechismo, all'attenzione ai piccoli, ai poveri, agli umili.

Il suo zelo – che lo spinse a visitare tutte le parrocchie, anche se sperdute in luoghi quasi inaccessibili – fu determinante per sostenere i parroci nel loro ministero; egli dette prima di tutto esempio di umiltà e pazienza in ogni circostanza e di disponibilità ad ascoltare tutti, senza preferenze di dotti o potenti, coltivando una forte spiritualità con la preghiera e lo studio.

Usò molto la penna per illuminare, consigliare, dirigere le persone nella vita spirituale. A tal proposito, il domestico afferma che chiudeva le lettere preparandone l'invio ai destinatari: “Non passava giorno che non scrivesse venti o venticinque lettere in risposta a tutti i tipi di persone”. Tra le persone da lui dirette ci fu Giovanna Francesca Frémyot, moglie del barone de Chantal che poi, rimasta vedova a ventotto anni, si dedicò completamente alla preghiera, all'educazione dei quattro figli e all'assistenza dei poveri.

In seguito Francesco la volle responsabile del-

la Congregazione che stava fondando: un gruppo di suore che non fossero impegnate in austeri comportamenti penitenziali, ma nella pratica delle virtù quotidiane quali l'umiltà, la pazienza, la mitezza, la rinuncia a se stesse per aprirsi a Dio e al prossimo. Sorse in tal modo ad Annecy, il 6 giugno 1610, l'Istituto della Visitazione di Maria, le cui religiose furono chiamate "visitandine".

Il santo vescovo curò, insieme alla Madre de Chantal, la fondazione di diverse case della Visitazione, ma soprattutto la spiritualità delle sue consacrate.

Lo zelo pastorale non lo trattenne da nessun sacrificio per curare tutto il gregge affidatogli. Affermava che gli era più facile pronunciare una predica che argomentare un rifiuto, perciò fu presente in mezzo alla gente (riteneva che intrattenersi familiarmente con il popolo gli permettesse di ammirare tanti esempi di virtù), come tra la nobiltà, pur di somministrare la Parola di Dio ed incoraggiare ogni persona ad una vita santa.

Questa disponibilità senza riserve ad accogliere tutti e ad andare dove il Papa, i regnanti o gli amministratori locali volevano, gli costò sacrifici che resero più fragile la sua salute.

Nel 1622, pur sentendosi debole, obbedì all'ordine di papa Gregorio XV di recarsi nel maggio a Pinerolo, da qui aderì alla richiesta della corte sabauda di raggiungere Torino; verso la fine dell'anno

ubbidì ancora al duca Carlo Emanuele di Savoia che gli chiese di recarsi con lui a Lione.

Qui morì, nella più grande disponibilità a fare la volontà di Dio, la sera del 28 dicembre, dopo aver ricevuto i sacramenti e sopportato tutti i tentativi dei chirurghi per salvarlo.

Verrà canonizzato quarantatré anni dopo, proclamato dottore della Chiesa nel 1877, e dichiarato patrono dei giornalisti e degli scrittori cattolici, da Pio XI nel 1923.

Francesco di Sales è definito “dottore dell’amore divino”. Ricco, infatti, di tale amore, si adoperò perché tutti potessero conoscerlo ed accoglierlo. Dalla sua intensa vita spirituale, insieme ad altre opere, sgorgò “Filotea, introduzione alla vita devota”, opera che ha accompagnato sulla via della santità tante persone di ogni tempo.

Il libro nacque casualmente. Per favorire la vita spirituale di Luisa de Charmois, il santo vescovo le aveva inviato numerosi scritti con consigli ed esercizi che la donna mostrò all’abate Fourier, il quale ammirò quegli scritti e pensò di pubblicarli. Era il 1608.

Secondo le espressioni del tempo, san Francesco di Sales usa il termine “devozione” per indicare la vita spirituale impegnata in una crescita costante, della quale egli traccia un itinerario. Il suo linguaggio, essendo iniziato con il rapporto epistolare, è quello diretto ad una persona che egli chiama “Filo-

tea”, nome greco che significa “amica di Dio”, identificabile con ogni lettore o lettrice.

Egli chiarisce che la devozione non è altro che l'amore di Dio accolto dalla persona che vuol corrispondere a questo dono divino, ma in modo costante e perciò progressivo, tendente quindi alla perfezione o santità. In tal modo l'amore di Dio diventa amore verso Dio e si manifesta con l'impegno ad agire con diligenza, assiduità e prontezza: questa è devozione e tutti la possono praticare, uomini e donne, consacrati e sposati, giovani e vecchi, esercitando ognuno il proprio lavoro.

Il cammino di perfezione che san Francesco di Sales propone è dunque accessibile a tutti coloro che hanno compreso che la vita è un dono da non tenere pigramente stretto, ma da sfruttare per corrispondere con sempre maggior generosità all'amore divino. Ecco la meditazione, la preghiera vocale, la celebrazione dei sacramenti che aiutano a staccarsi dall'attaccamento alle cose inutili e futili, per amare Dio e ciò che Dio ama, cioè il prossimo. Senza accorgersi, la persona devota raggiunge alti gradi di perfezione o santità, amando solo la volontà divina.

Dal 1608 l'opera fu stampata quaranta volte mentre era in vita il santo vescovo, che ne revisionò le prime edizioni; nel 1656 era ormai conosciuta in tutto il mondo, tradotta in diciassette lingue.

LE DATE

1567 Francesco nasce, il 21 agosto, nel castello di Sales a Thorens in Savoia.

1591 Si laurea a Padova in Diritto ecclesiastico.

1593 È ordinato sacerdote.

1602 Viene consacrato vescovo di Annecy, essendo la sua sede, Ginevra, passata alla Riforma.

1605-1608 Visita pastorale della diocesi in oltre 450 parrocchie.

1608 Pubblica “Filotea”.

1610 Fondazione dell’Istituto della Visitazione di Maria.

1616 Pubblica a Lione il “Trattato dell’Amor di Dio”, un libro per tutti coloro che vogliono attendere alla perfezione del divino amore.

1618-1619 Soggiorno a Parigi dedicato alla predicazione. In nove mesi interviene 165 volte.

1622 Muore a Lione il 28 dicembre.

1665 È canonizzato da papa Alessandro VII.

1877 Pio IX lo proclama “dottore della Chiesa”.

1923 Pio XI lo proclama, con l’enciclica “Rerum omnium”, patrono dei giornalisti e degli scrittori cattolici.

FILOTEA

INTRODUZIONE ALLA VITA DEVOTA

Preghiera

Dolce Gesù, mio Signore, mio Salvatore e mio Dio, mi prostro davanti alla tua maestà, per offrire e consacrare questo scritto alla tua gloria. Benedici le mie parole, affinché coloro che le leggono, ne traggano sante ispirazioni.

Imploro la tua infinita misericordia perché, mentre indico agli altri la via della devozione in questo mondo, io non sia respinto e condannato in eterno, nell'altro. Ti chiedo di cantare con essi, per sempre, quale canto di trionfo, la parola che con tutto il cuore grido: Viva Gesù, Viva Gesù!

Sì, Signore Gesù, vivi e regna nei nostri cuori per i secoli dei secoli. **Amen.**

Introduzione

Caro lettore, se vuoi rendere felice te e me, leggi questa *Introduzione*.

La fioraia Glicera variava con tanta abilità la disposizione e l'accostamento dei fiori, che riusciva a comporre un numero incredibile di mazzetti diversi. Il pittore Pausia, che voleva gareggiare con lei, ci rimase male e perdette il confronto; infatti, non riuscì a modificare i suoi mazzetti di fiori dipinti, come faceva Glicera con quelli reali. Similmente agisce lo Spirito Santo: dispone e accosta con tanta varietà gli insegnamenti utili alla devozione, trasmessi per mezzo della lingua e della penna dei suoi servi, in modo che la dottrina rimane sempre la stessa; le espressioni invece sono molto differenti, a seconda dei vari modi con cui vengono esposte.

In questa *Introduzione*, scrivo ciò che già è stato pubblicato da quelli che mi hanno preceduto. I fiori che ti presento sono gli stessi, ma il mazzetto che ne ho composto sarà diverso dagli altri, per il diverso criterio con cui li ho disposti.

Quasi tutti coloro che hanno trattato della devozione, hanno voluto istruire persone separate dal mondo, o perlomeno, hanno insegnato una devozione che porta a questo isolamento. Io offro i miei insegnamenti a quelli che vivono nelle città,